

Verso il Festivalletteratura

La storia di un segreto che coinvolge due religioni

Nadeem Aslam racconta «Il libro dell'acqua e di altri specchi»

«L'AMORE È ESSENZIALE NELLA VITA SEPARARE CHI SI AMA È UN DELITTO»

Francesco Mannoni

La poetica dei sentimenti genuini è sempre più facile trovarla nei romanzi di scrittori asiatici o del Medio Oriente dove certi valori, soprattutto quelli familiari e d'amore, si basano su precise strutture socio-religiose che difficilmente vengono disattese. Anche il romanzo del pakistano (ma naturalizzato inglese) Nadeem Aslam, «Il libro dell'acqua e di altri specchi» (add editore, 408 pagine, 18 euro), si muove nell'ambito d'una accorta e rispettosa tradizione matrimoniale che ha in Nargis e Massud, entrambi architetti, un esempio di coppia solida che risiede in una città pakistana chiamata Zamana (nome fittizio). Ma anche in loro, nonostante condividano una perfetta intesa, c'è un segreto: Nargis non ha mai confessato a Massud d'essere cristiana, che il suo vero nome è Margaret, d'essersi finta musulmana per sfuggire alle oppressioni e perché s'era innamorata di lui che non avrebbe mai accettato di sposare una «infedele». Durante un viaggio Massud muore in un imprevisto scontro a fuoco, e per Nargis in questa morte precoce c'è come un segno del destino. Una fatalità che sembra perseguitarla soprattutto quando dal minareto della moschea qualcuno comincia a divulgare i segreti intimi delle persone. In Pakistan, dove si fa presto a essere accusati di blasfemia, Nargis vive prostrata pensando che siano al corrente del suo segreto e che da un giorno all'altro sarà data in pasto alla ciurmaglia succube d'un fanatismo crudele che aspetta solo di scatenarsi.

Abbiamo incontrato e intervistato Nadeem Aslam, che sarà uno dei protagonisti del Festivalletteratura di Mantova e parlerà del suo libro giovedì 5 settembre, alle 21,30, nel seminario Vescovile.

Come si può amare una persona e nello stesso tempo ingannarla celando un segreto fondamentale per la stabilità della loro unione?

La vicenda di Nargis è reale. È una donna che si è finta musulmana, e a causa di questa condizione vive sotto pressione e farebbe qualunque cosa per sopravvivere. Questo

provoca una distorsione della sua personalità. Il dover mentire, il mantenere in piedi una gigantesca bugia nei confronti del marito, condiziona la sua esistenza ma ciò che si salva da questa bugia, è sempre abbastanza per amare un uomo che stima con tutte le sue forze. Ma la menzogna resta lì, come se fosse stata avviluppata alla negazione della sua vera identità.

Una bugia guasta i rapporti fra due esseri umani?

Nel romanzo quando Nargis incontra Massud è già intrappolata in questo diabolico dualismo. Tenta di allontanarlo durante la fase di corteggiamento, ma cade nella trappola dell'amore che le è stata imposta dal mondo in cui vive. Vorrebbe dirle la verità, ma il giorno che decide di farlo, Massud scopre che il cognato sta tradendo la sorella e quindi insorgono altre priorità.

Le bugie a volte sono indispensabili. Si può, si deve mentire in amore se necessario?

Quando si vive all'interno di una società ingiusta, le persone fanno di tutto per andare avanti. La storia di Nargis è uguale a quella della gente di colore americana non sempre ben vista e tollerata dai

bianchi. Vivendo in una società chiusa come quella pakistana, le persone si sposano, fanno figli e spesso non si conoscono veramente. Vivono accanto per tutta la vita senza una precisa cognizione delle proprie qualità e risorse.

Le storie d'amore che ha inserito nel romanzo servono ad alleggerire la tensione di una situazione quasi d'emergenza?

Considero l'amore come il fuoco, l'acqua la terra, gli elementi essenziali della vita. Tutti amano le persone che si amano. Separare gli amanti è una specie di delitto. Quindi chi si ama deve stare insieme e se la religione li tiene separati non è giusta. Spesso sono le differenze di classe a separare due amanti, ma perché una persona di una classe sociale inferiore non dovrebbe vivere il suo amore con una persona di classe sociale superiore?

Quante maschere nella vita bisogna

indossare per salvarsi?

Non so quante maschere servono: dipende dalla società. In Inghilterra non devo indossare una maschera. Questo libro è anche un libro sulla razza, e quello che secondo me è fondamentale è che la gente in ogni parte del mondo sia uguale di fronte alla legge e questo in alcuni Paesi per fortuna è

«Vivendo in una società chiusa come quella pakistana, le persone spesso non si conoscono veramente»



un equilibrio esistente. La mia autostima si risolve all'interno di me, non sul colore della mia pelle. Se attraverso le strisce pedonali la macchina si deve fermare e così rispetta la legge. Se invece l'autista guarda il colore della mia pelle e non si ferma, non mi sta bene e deve essere arrestato. Quello che può pensare di me il poliziotto che arresta il guidatore che non si è fermato a me non importa: la mia autostima non si risolve con la relazione con queste persone, ma nel fatto che la legge mi protegge.



Lo scrittore. Nadeem Aslam, pakistano naturalizzato inglese, sarà ospite del Festivalletteratura